

[Emanuele Giordana](#)

[Diario: Anno IX – numero 19 – 14/20 Maggio 2004](#)

14 maggio 2004 12:00 am

[Nome Cognome](#)

0 Comments

Sono le sei del mattino quando un uomo di 38 anni e il suo bambino di soli 11 mesi vengono colpiti da una gragnola di colpi sparata da un motoscafo a due-trecento metri dalla costa. Altre tre persone restano ferite mentre gli otto fuggiaschi prendono il largo. L'uomo rimasto a terra, sulla costa dell'isola di Buru nell'Indonesia orientale, ha sei pallottole in corpo. È una delle tante vittime dei cecchini che hanno ricominciato il loro sporco lavoro alle Molucche.

In quelle che una volta erano note come le «isole delle spezie», da fine aprile è di nuovo scoppiata la violenza tra cristiani e musulmani che, dopo un negoziato nel febbraio del 2002, avevano posto fine a tre anni di guerra tra le due comunità. Da allora, solo qualche attentato e una calma venata di tensione, perché è difficile dimenticare in fretta 5 o 10 mila morti (le stime sono molto flessibili), migliaia di sfollati e profughi in altre zone del Paese. La scintilla è scoppiata il 25 aprile, quando un manipolo di radicali cristiani aderenti a un paio di gruppuscoli secessionisti, hanno deciso di sfilare ad Ambon, la capitale del piccolo arcipelago, sventolando le bandiere di qualche fantomatica quanto autoproclamata Repubblica delle Molucche del Sud. Uno scenario balcanico che si sperava superato.

si è mosso anche il papa. Da allora si è ripetuto il copione che anni prima, dal 1999 al 2002, aveva insanguinato le isole visitate da Antonio Pigafetta durante il suo viaggio con Magellano: chiese e moschee bruciate, soldati che arrivano in ritardo, jihadisti della prima e dell'ultima ora, sempre pronti ad aprire la borsa al miglior offerente, che hanno tirato fuori dai bauli bandane e cartucchiere per imbarcarsi da Giava verso le isole orientali. Dopo i primi 40 morti, sono saltati i responsabili della sicurezza locale e si sono inseguiti gli appelli, da varie parti, per un ritorno alla calma. I cattolici di Ambon hanno fatto pressioni sulla Santa sede, tanto che si è mosso il Papa con un messaggio personale, prima che sia troppo tardi e che il mondo si ritrovi, distratto com'è dalla crisi in Iraq, con l'ennesima strage in un'altra parte del mondo.

Benché sia difficile capire cosa sia esattamente successo, le prime voci a circolare hanno subito messo in relazione le violenze ad Ambon e dintorni con quanto sta avvenendo nella capitale, dove il Golkar, il partito per intendersi dei militari e dell'ex dittatore Suharto, arrivato primo alle elezioni parlamentari, ha presentato il suo candidato alla presidenza per la tornata del 5 luglio. La scelta del partito è caduta sul generale Wiranto. Pardon, ex generale, perché Wiranto, capo delle forze armate durante la dittatura e ministro della Difesa durante i massacri di Timor Est all'epoca del referendum del 1999, adesso veste abiti civili. Ma tanti ricordano che il 1999 era anche l'anno in cui erano iniziate le violenze alle Molucche. C'era un nesso tra le due vicende e con la presenza di Wiranto alla più alta carica dello Stato in materia di sicurezza? Molti pensano di sì.

Si disse allora, si dice oggi, che le stragi di Timor erano dovute proprio all'indulgenza dell'esercito con le milizie unioniste, che volevano boicottare il referendum secessionista. Si disse allora, si paventa oggi, che il caos inter religioso alle Molucche altro non fosse che il risultato dell'azione di miliziani dell'ex dittatura che, con l'aiuto degli islamisti giunti da Giava, fecero montare l'astio tra due comunità, vessate da una cattiva congiuntura economica e da un'incontrollata immigrazione (musulmana) da altre isole. L'esercito rimase a guardare per molto tempo. Ieri come oggi, queste vicende favoriscono i nazionalisti e i fautori del pugno di ferro. Come Wiranto.

I rumors sono giunti anche alle sue orecchie e Wiranto ha smentito. È davvero troppo per un uomo che il tribunale Onu di Timor Est ricerca per crimini contro l'umanità. E che è in piena campagna elettorale.

## Copti in piazza, tensioni e polemiche

*Sit-in contro le persecuzioni. I leghisti criticano il cardinale Tettamanzi*



Alcune centinaia di persone, 700 nel momento di massima partecipazione, hanno manifestato ieri in piazza Duomo, in una mattinata piovosa e fredda, contro i massacri e le persecuzioni dei cristiani copti egiziani, la antica comunità a cui appartenevano le vittime della strage di Capodanno ad Alessandria d'Egitto.

I copti, oggi minoranza religiosa e linguistica nel Paese nordafricano, a Milano sono diverse migliaia. Al sit-in, animato soprattutto dai giovani copti, hanno partecipato anche i Volontari verdi della Lega nord con l'onorevole Mario Borghezio (l'ideatore dell'iniziativa) e le delegazioni degli Amici di Israele, delle Donne arabe d'Italia e del movimento «Io amo l'Italia». Una manifestazione in nome della democrazia e della libertà religiosa, per denunciare le violenze subite e chiedere solidarietà all'Italia e all'Unione europea.

Ma non sono mancati momenti di tensione. Un paio di giovani immigrati egiziani ha contestato la presenza degli ebrei e delle bandiere di Israele, anche per il timore di possibili strumentalizzazioni in patria. I contestatori sono stati a loro volta redarguiti dal servizio d'ordine dei promotori, ma le bandiere sono state ripiegate.

Borghezio ha criticato la Curia, accusandola di non essersi fatta abbastanza sentire con la condanna delle discriminazioni religiose ai danni dei cristiani.

## **NIGERIA: CONTINUA STRAGE CRISTIANI, 13 MORTI IN CENTRO PAESE**

ASCA-AFP) - Jos, 11 gen - E' di 13 morti il bilancio di attacchi sferrati nel **villaggio** di Wareng in **Nigeria** centrale dove i soldati sono al lavoro per riportare la pace. "Mi e' stato detto che 13 persone sono morte in un attacco all'alba", ha dichiarato il commissario di polizia del Plateau, Abdulrahman Akano, precisando che le truppe sono state inviate nel principale villaggio cristiano, Wareng, per verificare.

Un politico locale ha detto all'AFP che 13 persone sono morte in un attacco di musulmani fulani a Berom cristiani. Lo stato centrale del Plateau, compresa la capitale Jos, e' teatro di violenze da alcune settimane in vista delle elezioni che si svolgeranno ad aprile. Tra queste, l'esplosione della vigilia di Natale e' stata una delle piu' gravi

## Strage di cristiani in Egitto

È da poco passata la mezzanotte a Sidi Bishr, uno dei più noti quartieri di Alessandria, la seconda città egiziana. Davanti alla Chiesa dei Santi (al-Qiddissine) una violentissima esplosione investe i fedeli mentre escono dalla messa di fine anno. L'incendio si propaga alle automobili parcheggiate in strada, che a loro volta esplodono. È l'inferno: il bilancio del ministero della Sanità è di 21 vittime e 80 feriti. È il più grave attentato compiuto in Egitto negli ultimi anni, probabilmente il più sanguinoso contro la comunità cristiana. Alcuni corpi sono ancora da identificare.

Le vittime che hanno già un nome sono invece state sepolte già ieri pomeriggio. I funerali si sono svolti fra draconiane misure di sicurezza per evitare che i tafferugli seguiti alla strage degenerassero in una guerriglia urbana interconfessionale. E in effetti - secondo quanto riferito dalla tv satellitare Dream - parenti delle vittime hanno aggredito il ministro per le Abitazioni Ahmed el Magrabi e quello per gli Affari giuridici Moufed Shihab, che hanno partecipato alle esequie, e il governatore della città Abel Labib: i tre politici sono stati allontanati dalla chiesa da una uscita posteriore. E secondo la catena Al Jazira, che non cita altri particolari, già 17 persone sono state arrestate per l'attentato.

Come già accaduto in altre attentati ai danni dei cristiani, anche ieri centinaia di giovani copti sono scesi in strada. Una piccola fazione ha lanciato pietre contro le finestre di una moschea. Un episodio che ha scatenato sassaiuole, senza feriti gravi, tra musulmani e cristiani. Armati di sassi e bottiglie, urlando slogan contro il presidente Hosni Mubarak, circa tremila copti si sono poi scontrati contro gli agenti anti-sommossa. La polizia ha risposto con gas lacrimogeni e proiettili di gomma. Sempre la tv Dream riferisce che la polizia ha disperso una manifestazione di circa un migliaio di copti e musulmani che si sono radunati insieme nel pressi della chiesa colpita nella notte di Capodanno per esprimere la loro solidarietà alle vittime della strage.

All'inizio si era parlato di un'autobomba (modalità molto rara in Egitto), ma già in mattinata il ministro dell'Interno ha parlato di probabile attentato kamikaze. «L'Egitto con i suoi cristiani e musulmani è preso di mira dal terrorismo cieco. Questi attacchi rientrano in una serie di atti che puntano a seminare la discordia fra cristiani e musulmani», ha dichiarato il presidente Mubarak in diretta alla tv di stato, precisando che l'attentato «reca l'impronta di elementi stranieri». Fino a ieri sera non è giunta alcuna rivendicazione, ma la pista più seguita è quella di gruppi legati ad al-Qaeda. Due mesi fa, fu proprio l'ala irachena di al-Qaeda che, dopo aver aver rivendicato un sanguinoso attentato alla cattedrale siriano-cattolica di Baghdad, aveva minacciato la comunità copta egiziana.

## Quelli che difendono i cristiani offendendo i musulmani

Inserito il 04 gennaio 2011

di PASQUALE ANNICCHINO – Comincia nel peggiore dei modi possibili il nuovo anno per le minoranze religiose. Il 2011 si apre con la Bibbia fra le mani e la rabbia nella gola per i cristiani coopti d’Egitto che ci fanno ripiombare nello buio delle guerre di religione che pensavamo di esserci lasciati alle spalle secoli fa. Potevamo crederlo noi europei, padri e figli della e nella secolarizzazione, in un mondo dove invece **la religione in politica assume un ruolo fondamentale**. Dalla Cina delle purghe anticattoliche, al cattolico Brasile dove però i protestanti sono stati decisivi per l’elezione di Dilma, all’India degli attentati di Mumbai, fino al Sudan di Omar Hassan Al Bashir, dove il Dio dei cristiani del sud incrocia le strade del petrolio ed i fucili dei musulmani del nord decisi ad imporre la Sharia. E’ la rivincita del Dio delle guerre.

Nell’era liquida della realtà virtuale e delle identità multiple, quasi per paradosso, **alla geo-politica si sostituisce la teo-politica**. La religione diviene uno dei fattori principali per comprendere i nuovi scenari del potere e della sua microfisica. Naturalmente non mancano le analisi riduzioniste pronte a presentarci l’ennesimo scontro tra i buoni ed i cattivi, fra i perseguitati ed i persecutori, fra i fedeli e gli infedeli.

**Non è così facile**. I cristiani perseguitati nelle terre d’Islam, ed in molte parti dell’Asia, posso facilmente diventare a loro volta i persecutori nella Russia di Putin. I musulmani, sempre più spesso vittime dell’islamofobia in Europa e Stati Uniti, diventano a loro volta carnefici quando i numeri lo consentono. **Il gioco di specchi riflessi delle identità confonde, stordisce e chiama alle semplificazioni capaci di generare sicurezze: Noi e Loro.**

Eppure la *Weltanschauung* d’Occidente dovrebbe averci già dotati di strumenti precisi e sicuri per sapere da che parte stare nelle complessità delle nuove guerre di religione. Su tutti il fondamentale principio di libertà religiosa che, nelle parole di [Francesco Ruffini](#) **“non prende partito né per la fede né per la miscredenza”**. La libertà religiosa tutela l’individuo e la dimensione più profonda della sua scelta personale. I patrioti americani la chiamarono *First Freedom*, prima non solo per la collocazione scelta nel *Bill of Rights* americano, ma anche, e soprattutto, perché condizione imprescindibile al fine di garantire tutti gli altri diritti di libertà. La stessa Chiesa Cattolica, dopo averla condannata nel Sillabo nel 1864, elevò la libertà religiosa a principio fondamentale [nel 1965](#). Non deve dunque sorprendere la presa di posizione di Benedetto XVI che ha definito un “vile gesto di morte che offende l’intera umanità” i fatti di Alessandria d’Egitto chiedendo il rispetto della libertà religiosa, ormai pietra angolare d’Occidente e della sua storia.

Quello che dobbiamo registrare, perché anche in questo caso la categoria della meraviglia non sembra più utile, è **la dissociazione che accompagna le nostre leadership politiche**. Pronti a tutelare “la libertà di tutte le fedi nel mondo” (così ha [dichiarato](#) il presidente del consiglio) ci prepariamo in casa ad azionare ogni strumento possibile per vessare le minoranze, [in primis musulmane](#), mentre manteniamo la legge generale sulla libertà religiosa nei polverosi cassetti del Parlamento. Intanto i “Volontari Verdi” e “Padania cristiana” annunciano una [grande preghiera collettiva](#) in piazza Duomo a Milano, non sarà facile presentarsi nel mondo come alfieri della tutela delle minoranze religiose. **Speriamo per il meglio, prepariamoci per il peggio.**

Hina: "Il padre segue con scrupolo il Corano"

**Il legale dell'uomo: «Le sue idee religiose sono radicate e diverse dalle nostre». Amato: «Caso che fa riflettere sulla cittadinanza»**

**BRESCIA** - «Il mio assistito è un profondo credente, segue con scrupolo il Corano. Le sue idee religiose sono profondamente radicate. Molto diverse dalle nostre». Lo ha detto l'avvocato Alberto Bordone, difensore d'ufficio di Mohammed Saleem, ritenuto il principale indiziato dell'uccisione della figlia Hina nel Bresciano, sgozzata forse con la complicità dello zio perché innamorata di un ragazzo italiano e non rispettosa delle tradizioni meglio mantenere il silenzio, almeno fino a mercoledì quando si pakistane. «È terrà l'udienza del giudice per le indagini preliminari», ha aggiunto il legale dopo un colloquio di due ore con Mohammed Saleem. «L'uomo si è costruito una corazza dovuta ai fatti accaduti, che lo sconvolgono nel profondo. È così provato da essere in continua difesa, anche con il suo avvocato. Sto solo cominciando a scalfire la sua corazza, ma sarà necessario un lungo lavoro per riuscire a parlarci».

**RAPPORTO COMPLICATO CON LA FIGLIA** - Il legale ha anche spiegato che il rapporto con la figlia Hina era molto complicato a causa delle idee religiose di Saleem. «Anch'io fatico a capire. Servirà tempo per poter arrivare a capo della vicenda», ha aggiunto l'avvocato Bordone. Per il momento nessun parente è andato a fargli visita. «Saleem è completamente solo», ha aggiunto l'avvocato. Alcuni familiari sono in arrivo dal Pakistan. Mercoledì sarà eseguita l'autopsia sul corpo della ragazza.

**TRANQUILLO E SERENO** - Damiano Camplani, legale di Mohammad Tariq, zio di Hina, non ha voluto dire se il suo assistito è detenuto in isolamento. L'avvocato ha avuto un colloquio durato meno di un'ora con il pakistano, che non parla quasi l'italiano e ha bisogno di un interprete. «È tranquillo e sereno», ha spiegato Camplani.